

## HERZOG

## DE SILVA, "ALTA FEDELTA'" A SALERNO

Marco Ciriello

**P**rendete il Dennis Cooper estremo e mischiatelo al Nick Hornby musicale, passateli tra le note dei Clash e poi aggiungete Ricky Gervais sul sesso e il Pietro Germi dei rapporti uomo-donna-società con le svisate di Andrea Pazienza e avrete Amleto De Silva che scrive "Bocca mia mangia confetti" (Rubbettino). Un romanzo capace di raccontare la provincia - Salerno - e le sue derive,

attraverso gli esclusi e i balordi, vecchie band e nuovi attori cani, le invidie, i rancori, gli amori, la superficialità politica e quella culturale, ma senza morale, con leggerezza, mischiando lingue e disegnando l'arabesco inconcepibile dell'Italia di oggi. De Silva si diverte molto e fa divertire il lettore: ammicca, cita, evoca, e poi distrugge, saltando con facilità da pagine di grande discussione musicale ad altre che prendono in giro i noir imperanti, brandendo Scerbanenco contro

gli sciagurati giallisti d'oggi, o usando Totò per uscire dalle situazioni tristi. I numerosi personaggi hanno tic emotivi e linguistici, nella migliore scrittura teatrale, e interagiscono per non linearità: come se fossero in un film di Alain Resnais. Si procede per alterazioni e distorsioni, un crescendo di acuti grotteschi, in un mondo di inetti dove solo i puri di cuore - a loro insaputa - escono dalla disperazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

